

Ue, accordo su rimpatri, Paesi sicuri e meccanismo di solidarietà: svolta nel Patto su Migrazione e Asilo

I governi dei Ventisette definiscono la posizione comune su rimpatri, solidarietà e lista dei Paesi sicuri. Ora inizia la fase negoziale con il Parlamento europeo.



(redazionale) Bruxelles, 10 dicembre 2025 - Un passo decisivo verso l'attuazione del nuovo Patto europeo su Migrazione e Asilo. Nel Consiglio "Giustizia e Affari Interni" riunitosi ieri a Bruxelles, i ministri dei Ventisette hanno raggiunto tre accordi politici di grande rilievo: il regolamento sul rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi senza titolo di soggiorno, il meccanismo annuale di solidarietà per il 2026 e la definizione di due regolamenti relativi ai concetti di Paese sicuro e Paese di origine sicuro. Le intese costituiranno la base per l'avvio dei negoziati con il Parlamento europeo, con

l'obiettivo di definire i testi legislativi definitivi nei prossimi mesi.

Il Consiglio ha adottato la sua posizione su un regolamento che introduce procedure uniformi per i rimpatri in tutta l'Unione. Il testo definisce gli obblighi delle persone irregolarmente presenti, dal dovere di lasciare il territorio al fornire documenti e dati biometrici, fino al rimanere a disposizione delle autorità competenti.

Per chi non coopera sono previste conseguenze più severe: gli Stati membri potranno negare o revocare benefici sociali e permessi di lavoro, e adottare sanzioni penali che – secondo la posizione approvata – potranno arrivare alla reclusione.

Tra gli elementi più innovativi vi è la possibilità di **istituire hub di rimpatrio** in Paesi terzi, purché rispettino gli standard internazionali sui diritti umani e il principio di non-refoulement. Gli hub potranno fungere da centri di transito o da destinazione finale, sulla base di accordi o intese tra l'UE e i Paesi partner.

Il regolamento introduce anche strumenti rafforzati contro chi costituisce una minaccia per la sicurezza pubblica. Sarà possibile imporre **divieti d'ingresso oltre il limite ordinario dei dieci anni**, o perfino a tempo indeterminato. Per questi soggetti, gli Stati membri potranno prevedere forme di detenzione più lunghe, anche in carcere.

Un altro pilastro della riforma è il **riconoscimento reciproco delle decisioni di rimpatrio**, che consentirà a uno Stato membro di eseguire un provvedimento adottato da un altro Paese Ue senza aprire una nuova procedura. Il carattere obbligatorio del meccanismo sarà valutato dalla Commissione due anni dopo l'entrata in vigore.

Entro due anni sarà inoltre operativo il nuovo **European Return Order (ERO)**, un modulo standardizzato inserito nel Sistema d'Informazione Schengen, per facilitare la circolazione delle informazioni e l'attuazione dei rimpatri in tutta l'UE.

Il Consiglio ha raggiunto un accordo politico anche sul **meccanismo annuale di solidarietà per il 2026**, uno degli strumenti cardine del Patto su Migrazione e Asilo. L'obiettivo: sostenere i Paesi maggiormente esposti alla pressione migratoria. Il fabbisogno fissato per il 2026 è pari a 21.000 ricollocazioni o misure equivalenti, oppure 420 milioni di euro in contributi finanziari. Gli Stati membri hanno presentato le proprie disponibilità nelle riunioni dell'Alto Foro sulla Solidarietà del 18 e 27 novembre 2025.

Potranno beneficiare della solidarietà Cipro, Grecia, Italia e Spagna, individuati come Paesi sotto forte pressione. Austria, Bulgaria, Croazia, Cecchia, Estonia e Polonia, colpiti da una pressione cumulata negli anni, vedranno adattato il proprio contributo.

Un gruppo di Paesi considerati a rischio avrà inoltre accesso prioritario alla EU Migration Support Toolbox, comprendente il supporto delle agenzie europee e fondi specifici. La decisione finale sarà adottata entro il 31 dicembre 2025, dopo la revisione giuridica.

Il terzo pacchetto di **accordi riguarda i regolamenti sui Paesi terzi sicuri e sui Paesi di origine sicuri**.

Per il concetto di Paese terzo sicuro, il Consiglio ha ampliato le situazioni in cui una domanda di asilo può essere dichiarata inammissibile: non sarà più necessario dimostrare un "collegamento" tra il richiedente e il Paese considerato sicuro; basterà il semplice transito o l'esistenza di un accordo tra l'UE e il Paese terzo. La procedura

non potrà però essere applicata ai minori non accompagnati. Il richiedente non avrà più automaticamente diritto a rimanere nell'UE durante il ricorso, salvo decisione del tribunale competente.

Sul fronte dei **Paesi di origine sicuri**, il Consiglio ha approvato la prima lista comune europea, comprendente: **Bangladesh, Colombia, Egitto, India, Kosovo, Marocco e Tunisia**. I Paesi candidati all'adesione UE sono inclusi salvo eccezioni legate a conflitti, misure restrittive o percentuali elevate di protezione riconosciuta (oltre il 20%). La Commissione monitorerà costantemente le condizioni e potrà sospendere la designazione di un Paese o di parte del suo territorio. Con queste intese, il Consiglio compie un passo decisivo verso la piena implementazione del Patto su Migrazione e Asilo, anticipando anche alcune disposizioni inizialmente previste per giugno 2026. Ora si apre la fase dei negoziati con il Parlamento europeo, che dovranno definire l'architettura definitiva delle nuove politiche comuni in materia di asilo, rimpatri e gestione dei flussi migratori.